



REFERENDUM “GIUSTIZIA”

VOTA NO
LE RAGIONI DEGLI AVVOCATI

1. IL GIUDICE TERZO E IMPARZIALE

Ci raccontano che questa riforma è stata pensata per i cittadini, per dar loro un giudice penale più **indipendente** dal pubblico ministero, e la presentano come soluzione per i problemi della giustizia.

Nessuna di queste motivazioni corrisponde alla verità!

È bene chiarire: il giudice è colui che decide, il pubblico ministero è colui che rivolge al giudice una richiesta (il rinvio a giudizio dell'imputato, l'archiviazione del caso, le misure cautelari, la condanna o l'assoluzione).



Nella vita reale, le statistiche dicono che ***nella quasi metà dei casi il giudice dà torto al pubblico ministero***: assolve l'imputato quando il pubblico ministero ne aveva richiesto la condanna o viceversa (lo condanna in caso di richiesta di assoluzione).

Già questo dimostra che, nell'attuale processo, il giudice non è succube del pubblico ministero né da lui condizionato, altrimenti non respingerebbe le sue richieste ***quasi una volta su due***.

I sostenitori della riforma sostengono che ciò, invece, non accadrebbe nella ***fase delle indagini preliminari***: quella che si apre con la presentazione di una denuncia, quando cioè il pubblico ministero deve ancora decidere se procedere contro l'imputato. Ci dicono che alcune richieste del pubblico ministero (misure cautelari, proroghe dei termini di indagine, intercettazioni telefoniche e ambientali) vengono accolte quasi sempre dal

giudice per le indagini preliminari (GIP), che spesso fa un ***copia-incolla*** di quello che scrive il pubblico ministero.

In realtà, non ci sono statistiche ufficiali. Tuttavia, pensare che un



GIP sfaticato non copierà più il pubblico ministero, se essi saranno inquadrati in due diversi CSM, è di una *ingenuità quasi puerile*. ***Se un giudice è sfaticato resterà sfaticato***. In ogni caso, la riforma proposta non amplifica i poteri di controllo del GIP ma, come vedremo, **rafforza il potere del**

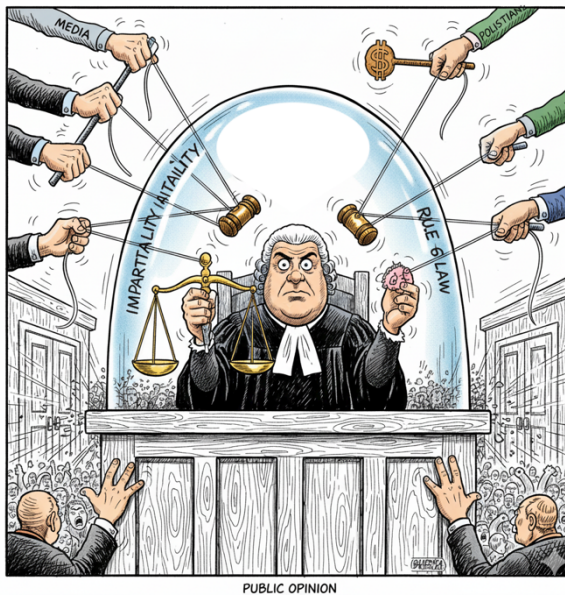
PM.

Far pagare ai cittadini, con le loro imposte, ***tre volte tanto quanto pagano ora***, per la duplicazione del CSM e per l'introduzione dell'Alta Corte Disciplinare, come si dirà più avanti, sulla base di queste premesse è veramente inaccettabile.

2. LA RIFORMA: ALTRO CHE RIMEDIO!

La nostra Costituzione risponde al principio della **separazione dei poteri**: legislativo (il Parlamento), esecutivo (il Governo) e giudiziario (la Magistratura). Nello **Stato di diritto** tutti i poteri, al pari di ogni persona, sono sottoposti alla legge.

La magistratura deve essere assolutamente **autonoma** dagli altri due poteri perché, altrimenti, verrebbe da loro condizionata e **non sarebbe libera quando li giudica**. Una magistratura libera di giudicare i poteri dello Stato è necessaria **per tutelare i cittadini dagli abusi di quei poteri**.



La magistratura è libera se si **autogoverna** e, infatti, le Madri e i Padri costituenti, che ricordavano la magistratura asservita al regime fascista, prevedero in Costituzione che la magistratura costituisce **un ordine autonomo e indipendente** da ogni altro potere (articolo 104 della Costituzione), che si

autogoverna attraverso il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM).

Essere **governati dalla politica**, infatti, significherebbe **dipendere o essere, anche solo in parte, condizionati** dalla stessa.

Al fine di garantire l'indipendenza del magistrato, la Costituzione ne prevede anche ***l'inaMOVibilità***, proprio per evitare che qualcuno, per liberarsene, possa trasferire un magistrato da un ufficio a un altro.

Anche le eventuali ***sanzioni disciplinari*** possono essere inflitte ai magistrati solo dal CSM. Ma questo **non è un privilegio della magistratura!** Anche agli avvocati vengono inflitte dai colleghi, così ai medici, agli ingegneri, ai geologi, agli architetti, ai notai e così via!

Oggi i magistrati, ***come tutti***, possono opporsi alle sentenze che infliggono loro sanzioni disciplinari **contro la legge** davanti alla **Corte di Cassazione**, vale a dire il giudice supremo che nel nostro Paese valuta la legittimità di ***tutte*** le sentenze.

Se passerà questa riforma, invece, i magistrati saranno ***gli unici*** a dover subire sentenze pronunciate a loro carico contro la legge **senza** poterle fare annullare dalla Corte di Cassazione. È una gravissima violazione del ***principio di uguaglianza*** della quale i cittadini devono ***preoccuparsi***, perché, piaccia o no, quando una persona subisce un'ingiustizia è ***il giudice (non il politico)*** che gli può dare rimedio e, dunque, indebolire i giudici significa ***indebolire i cittadini***. Peraltro, la riforma ***non dice mezza parola*** su ciò che interessa molti cittadini: maggiore responsabilità dei giudici per gli errori commessi. Il che conferma, ancora una volta, che, in realtà, la riforma non risolve nessuno dei problemi veri della giustizia

Con la riforma, un giudice molto capace e garantista ma ***scomodo al potere*** potrà subire una sanzione disciplinare (anche la più grave: l'espulsione dalla magistratura) **senza poter chiedere giustizia alla Corte Suprema**.

3. LA COMPOSIZIONE DEI DUE CSM

I riformatori **duplicano** i Consigli Superiori della magistratura (con conseguente duplicazione dei **costi** per i cittadini, che dovranno pagarli con le loro **tassee**: decine di milioni di euro in più all'anno): un CSM dei giudici e un CSM dei pubblici ministeri, al posto dell'unico che c'è oggi.

Secondo i riformatori, in questo modo il giudice diventerebbe più indipendente dal pubblico ministero. Abbiamo già detto perché per noi questa è un'idea a dir poco ingenua: un CSM specifico per il PM ovviamente non limita il suo potere ma lo ingigantisce e **il giudice sfaticato, che non ha voglia di valutare l'attività del PM,**

resterà comunque sfaticato o, se lo si vuol dire con un proverbio, perché **non è l'abito che fa il monaco.**



Già oggi il CSM è composto per 2/3 da magistrati (che i magistrati stessi eleggono tra loro) e per il resto dalla c.d. **parte politica**, composta da professori universitari e avvocati eletti dal Parlamento.

La scelta avviene tenendo conto, come sempre, delle capacità di svolgere quel ruolo, molto delicato e complesso.

Con la riforma, **la parte dedicata ai magistrati** non sarà più eletta, ma **tirata a sorte** tra **tutti** i magistrati (come in una **tombola**) senza dunque considerare le effettive capacità di chi sarà estratto di svolgere le funzioni da consigliere (**sorteggio**

puro e casuale). Un incapace potrà così svolgere compiti delicatissimi.

La parte politica invece verrà sorteggiata con un **sorteggio pilotato**: il Parlamento per prima cosa sceglierà un elenco di persone **gradite alla politica** e poi ci sarà il sorteggio, che potrà avvenire **solo** tra gli appartenenti a quell'elenco che la politica **si è scelta**. Dunque, la politica non avrà alcun rischio dal sorteggio e **cascherà sempre bene**.

Sarebbe come se in una partita di calcio una squadra avesse la possibilità di scegliere i giocatori e un'altra no.

Questo significa che **alla politica non interessa nulla** che la componente dei magistrati del CSM sia **qualificata**. Accetta tranquillamente il rischio che vengano sorteggiati magistrati del tutto **incapaci** a svolgere le funzioni delicate del consigliere. Le interessa invece che **la parte politica** sia molto **forte** e che **risponda ad essa**: per questo ha previsto per sé il **sorteggio pilotato**.

Questo determina un **rafforzamento della parte politica nel CSM e un indebolimento di quella dei magistrati**. Ma significa anche che la politica vuole indebolire il potere giudiziario, ovvero **quel potere cioè che la dovrebbe controllare**.

Non è un caso che il Ministro della giustizia, Carlo Nordio, abbia (involontariamente) dichiarato che secondo lui le opposizioni sbagliano a non essere d'accordo con questa riforma perché, quando andranno al governo del Paese, **converrà anche a loro**. Si tratta di una affermazione **drammaticamente chiara**.

Non è un caso nemmeno che, contemporaneamente a questa riforma, sia stata approvata anche quella sulla **Corte dei conti**, stabilendo che i pubblici amministratori, che con i loro atti arrecano



danni (sperperando il denaro dei cittadini), ne rispondano **solo per il 30%** del danno, o addirittura meno se le loro due annualità di stipendio sono inferiori a quel 30%. Come dire: difesa del Potere in danno dei cittadini. Sbaglia l'amministratore pubblico e il danno però lo paga il cittadino.

Tornando al CSM: questa modalità di sorteggio non è prevista **in nessun altro Paese del mondo**. Il CSM è un **organo di rilevanza costituzionale** e, dunque, non è ammissibile che venga composto tirando a caso i componenti, perché è un modo per **umiliare** la Costituzione che lo ha previsto, l'amministrazione giudiziaria, la democrazia e i **cittadini**.

4. L'ALTA CORTE DISCIPLINARE

La stessa forma di sorteggio (***stile tombola*** per i magistrati e ***pilotato*** per i politici) governa anche la nomina dei componenti dell'Alta Corte disciplinare, con conseguente ***invadenza***, anche qui, della politica sulla magistratura.

L'Alta Corte disciplinare è il nuovo giudice creato da questa riforma per giudicare e condannare i magistrati per i fatti illeciti commessi, togliendo queste funzioni al CSM.

Prima considerazione: l'Alta Corte disciplinare è un ***giudice speciale***, ma l'articolo 102 della nostra Costituzione ***vieta*** l'istituzione di giudici speciali, perché i giudici speciali svolsero un ruolo tragico durante il fascismo. Dunque, si introduce un giudice che la Costituzione vieta di introdurre.

Seconda considerazione: le decisioni dell'Alta Corte disciplinare possono essere ***impugnate*** dai magistrati ***solo davanti alla stessa Alta Corte***, diversamente composta, che evidentemente non smentirà sé stessa, per cui l'impugnazione sarà una ***farsa***. Si tratta di una scelta ridicola: in primo luogo perché dimostra che ***ai riformatori***, in realtà, ***non interessa proprio nulla del giudice terzo, altrimenti non avrebbero previsto un'impugnazione davanti allo stesso giudice che ha pronunciato la sentenza da impugnare***; in secondo luogo perché il magistrato, come detto, non potrà più rivolgersi alla Corte di Cassazione: un diritto, questo, che invece spetta ***a tutti*** e che può essere limitato solo ***in tempo di guerra*** (articolo 111, comma 7, della Costituzione).

Tutto ciò dimostra, ancor più, che il ***vero fine*** della riforma non è risolvere i reali problemi della giustizia, ma ***colpire i giudici***, modificando gli equilibri tra i poteri dello stato, che i Padri costituenti invece avevano sapientemente equilibrato,

prevedendo l'autonomia del potere giurisdizionale come forma di controllo e limite degli altri poteri.

I giudici sono gli unici a cui i cittadini possono rivolgersi per chiedere tutela nel caso di un'ingiustizia. Il cittadino è tutelato dai giudici, non dai politici.



I giudici possono sbagliare e sbagliano, ma questo succede in ogni ambito professionale.

Se il problema reale è che i giudici non rispondano abbastanza dei loro errori, va ribadito che di questo aspetto la riforma **si disinteressa del tutto** e non lo prende nemmeno in esame.

Terza considerazione: la creazione di un terzo organo (l'Alta Corte disciplinare) porterà a **triplicare i costi** e a sprecare per un'altra volta il denaro pubblico rispetto allo spreco che già deriva dalla duplicazione del CSM, senza alcuna utilità per i cittadini, ma anzi con pregiudizio per i loro soldi versati all'Erario attraverso le tasse.

Infatti: il CSM di oggi amministra i giudici, i pubblici ministeri e la giustizia disciplinare e dunque costa **1 volta**. Se passerà la riforma, ci sarà il CSM dei giudici, il CSM dei pubblici ministeri e l'Alta Corte disciplinare, che dunque costeranno **3 volte** (decine e decine di milioni in più ogni anno prelevati con le imposte a carico dei cittadini).

Senza considerare che **l'Alta Corte giudicherà indifferentemente giudici e pubblici ministeri**, che dunque improvvisamente **ritorneranno insieme**, senza alcun senso rispetto a quella che dovrebbe essere la filosofia di fondo che

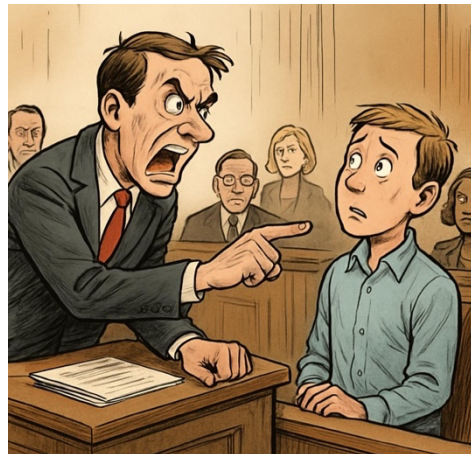
ispira la riforma, secondo la quale giudici e pubblici ministeri devono essere divisi.

5. IL PUBBLICO MINISTERO COME PARTE

I sostenitori della riforma vogliono un pubblico ministero che sia **parte**, o meglio, **di parte**.

Crediamo che il pubblico ministero debba essere di parte quando si arriva al processo (quelli che si vedono in televisione, per capirci), ma fino a un certo punto, perché se si convince dell'innocenza dell'imputato **deve** chiederne l'assoluzione.

Prima di allora, vale a dire nella fase delle indagini preliminari (quelle che il pubblico ministero svolge con la polizia giudiziaria dopo una denuncia), deve essere **imparziale**, non di parte, perché è lui che decide e che, con atti di indagine che può adottare autonomamente, può distruggere la reputazione di una persona senza che poi nessuno sappia nulla se alla fine del processo verrà assolta.



Il pubblico ministero dovrebbe fare **esperienza da giudice** prima di essere pubblico ministero, per essere **più equilibrato**. La riforma, che invece lo vuole **partigiano per status**, gli attribuirà una cultura dell'**accusa a qualunque costo** che lo farà sentire obbligato a essere **sempre contro l'indagato**.

6. CONCLUSIONI

Questa Riforma

- è fatta per **proteggere** i **politici**, come ha involontariamente riconosciuto anche il Ministro Nordio
- cambia l'equilibrio dei poteri e danneggia i cittadini, sia nei loro **diritti** che nelle loro **tasche**.
- Non risolve nessuno dei reali problemi della Giustizia, né modifica la disciplina della **responsabilità del magistrato** per gli eventuali errori commessi.

Votare NO significa difendere una giustizia più libera e indipendente dalla politica, che tuteli i diritti di tutti.